

## Convegno

### “La Gabbianella compie 20 anni!

Palazzo Cavagnis, Centro Culturale Valdese - Castello 5170 Venezia,  
05 ottobre 2019, ore 8.45 - 14.00

#### Abstract intervento di *Aurea Dissegna*

già Pubblico Tutore dei minori e Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale del Veneto

### “L’adozione è in crisi? Alcune riflessioni sui dati.»

L’adozione, e in particolar modo l’adozione internazionale, hanno rappresentato, nel tempo, un fattore sociodemografico di grande rilievo che ha contribuito al generarsi di nuovi modi di fare famiglia e di vivere le differenze culturali come opportunità e ricchezza in seno al nucleo più intimo di relazioni che hanno gli individui, ovverosia il legame filiale e parentale.

L’Italia ha per anni occupato una posizione di assoluto rilievo, subito dietro gli Stati Uniti, tra le nazioni occidentali accoglienti bambini stranieri nei percorsi di adozione internazionale. Questo trend ha però subito, come nel resto del mondo, una battuta di arresto. E’ nota agli addetti ai lavori la drastica riduzione del numero di domande di disponibilità all’adozione, dei decreti di idoneità emessi e dei decreti che ordinano la trascrizione in Italia di sentenze di adozione emesse all’estero. Il numero delle coppie che aspirano ad adottare un bambino si è ridotto fino a superare il dimezzamento in pochi anni: a livello globale, si è passati: da 22.000 adozioni circa del 1995 a 11.000 del 2016. Come è noto i genitori disponibili ad adottare sono molti più dei minori adottabili. A livello nazionale le domande di disponibilità delle coppie all’adozione di un minore straniero che nel 2001 sono state 7.887 (di cui 702 in Veneto), sono diventate 2.615 nel 2018 (di cui 210 in Veneto). Le adozioni di minori stranieri in Italia sono state nel 2001 ben 3.915, il massimo dall’inizio della rilevazione, (di cui 493 in Veneto), riducendosi a 1.153 nel 2018 (di cui 100 in Veneto).

Anche l’adozione di un bambino italiano è un fenomeno sempre meno frequente. Le domande di coppie con disponibilità all’adozione di minori italiani presentate nei 29 T.M. sono state ben 12.901, nel 2001 (di cui 897 in Veneto), aumentate a 16.538 (picco) (di cui 1.104 in Veneto) nel 2006 contraendosi a 8.621 (di cui 506 in Veneto) nel 2018. Molte e complesse sono le cause di questa significativa riduzione, in via prevalente sicuramente la lunga crisi economico finanziaria che riduce la propensione degli individui a fare famiglia e la disponibilità di risorse per incanalare il proprio progetto di famiglia sia per l’adozione nazionale che per quella internazionale. Per l’adozione di minori stranieri altri fenomeni si sono aggiunti: l’offerta di coppie adottanti è cresciuta anche nei Paesi di provenienza dei bambini adottati, favorendo la priorità ai legami omoculturali per l’adozione, in particolare, dei bambini più piccoli.

Gli adottati hanno un’età media sempre più alta, quindi un bagaglio di storie personali sempre più connotate da ripetuti abbandoni e dalla cronicizzazione delle situazioni di rischio e maltrattamenti e con una elevatissima percentuali di minori con “special needs”, che connota secondo la C.A.I. ben il 70% dei minori stranieri, pur con la prudenza da utilizzare per tale definizione, in quanto non sono omogenei i criteri con cui viene data tale definizione. Altro aspetto che riguarda entrambi tipi di adozione, poco indagato nelle ricerche, riguarda il funzionamento, la disomogeneità della struttura organizzativa, la competenza non sempre all’altezza dei Servizi sociosanitari e degli Enti autorizzati in tutto l’iter: dalla valutazione iniziale, all’ingresso del minore/i nella famiglia adottiva, al post adozione. Anche per gli Enti autorizzati si aggiungono criticità: tempi di attesa lunghi, scarse competenze degli operatori, costo e interessi economici, scarsa trasparenza e affidabilità. Avere consapevolezza di questa situazione dovrebbe spingerci ad individuare nuove strade per affrontare le possibili “crisi” dell’adozione, riconoscendone la complessità della situazione, dei diversi ruoli, aperte ad esiti evolutivi positivi.

**Dati su Adozione nazionale e internazionale** - Fonte: ISTAT- Ministero della Giustizia Direzione Generale di Statistica

**Domande di disponibilità all'adozione di minori italiani**

Tribunali per i minorenni	2001	2006	2018
<b>Totale</b>	12.901	16.538	8.621
T.M. Venezia	897	1.104	506

**Dichiarazioni di adottabilità di minori**

Tribunale per i minorenni	2001	2006	2018
<b>Totale</b>	1.096	1.270	1.177
T.M. Venezia	36	95	49

**Dichiarazioni adottabilità minori con genitori ignoti**

Tribunale per i minorenni	2001	2006	2018
<b>Totale</b>	327	506	243
T.M. Venezia	12	37	22

**Dichiarazioni adottabilità minori con genitori noti**

Tribunale per i minorenni	2001	2006	2018
<b>Totale</b>	769	765	934
T.M. Venezia	24	58	27

**Affidamenti preadottivi di minori italiani**

Tribunale per i minorenni	2001	2006	2018
<b>Totale</b>	930	1.042	730
T.M. Venezia	32	63	27

**Adozioni di minori italiani**

Tribunale per i minorenni	2001	2006	2018
<b>Totale</b>	1.290	997	850
T.M. Venezia	61	66	66

**Domande di adozione di minori italiani in casi particolari (art. 44 L.184/1983)**

Tribunale per i minorenni	2001	2006	2018
<b>Totale</b>	679	782	777
T.M. Venezia	33	58	64

**Adozioni in casi particolari (art.44 L.184/1983)**

Tribunale per i minorenni	2001	2006	2018
<b>Totale</b>	655	613	667
T.M. Venezia	44	42	62

**Adozioni di minori stranieri**

Tribunale per i minorenni	2001	2006	2018
<b>Totale</b>	3.915	2.627	1.153
T.M. Venezia	483	323	105

### **Dati su Adozione internazionale - Fonte: Report annuale 2018 C.A.I.**

A fronte delle 1.130 coppie adottive, nel 2018 sono 1.394 i minori stranieri per i quali è stata rilasciata l'autorizzazione all'ingresso in Italia a scopi adottivi – in media 1,23 minori adottati per coppia. L'ultimo anno di monitoraggio fa dunque segnare ancora una volta la diminuzione delle autorizzazioni all'ingresso, sebbene vada rimarcato che la tendenza alla diminuzione dei casi annui sembra essersi arrestata al punto che nell'ultimo biennio la riduzione è pari ad appena il 3% dei casi

A livello regionale, da un punto di vista strettamente quantitativo, le sole realtà che nel corso del 2018 superano i 100 ingressi annui risultano la Lombardia (187), la Puglia (150), la Campania (142), il Lazio (136), il Veneto (135), la Toscana (119) e l'Emilia-Romagna (103). Come noto tutte le regioni hanno conosciuto nel periodo 2012-2018 una riduzione consistente dei contingenti annui di bambini entrati a scopo adottivo: se la riduzione media nazionale nel periodo è pari al 55%, tutte le regioni – ad eccezione di Friuli-Venezia Giulia (-25%), Puglia (-34%) e Calabria (-39%) – hanno conosciuto una riduzione che oscilla tra il 40% ed il 70% dei casi.

A livello di tribunale per i minorenni, e limitandosi al carico quantitativo di ingressi, è quello di Roma che conta il maggior numero di autorizzazioni all'ingresso in Italia nel 2018, 136 pari al 9,8% del totale, seguono il tribunale di Venezia (131 autorizzazioni pari al 9,34% del totale), Milano (123 autorizzazioni pari al 8,8% del totale), Firenze (118 e l'8,5% del totale), Napoli (106 e il 7,6% del totale), Bologna (102 e il 7,3% del totale).

Nel 2018 si innalza ulteriormente l'età delle coppie adottanti alla data del decreto di idoneità, cosicché la classe di età a maggiore frequenza per i mariti (41,4%) così come per le mogli (42%) è la 40-44 anni. Un esiguo 0,2% dei mariti e 0,6% delle mogli ha meno di 30 anni, mentre al di sopra dei 50 anni si collocano il 12% dei mariti e il 7% delle mogli. Pertanto l'età media dei mariti, alla data del decreto di idoneità, è stata di 43,8 anni – era di 43,6 anni nel 2017 - e quella delle mogli di 42,4 – era di 41,8 anni nel 2017.

Il profilo delle coppie adottive che emerge dai dati a disposizione risulta nel 2018 testimoniano un livello culturale tra le coppie adottive molto elevato. Il livello di istruzione dei mariti mostra una prevalenza del titolo di studio di scuola media superiore (44%) e del titolo di laurea (41%), per le mogli si riscontra un'inversione con una prioritaria prevalenza del titolo di laurea (51%) rispetto al titolo di studio di scuola media superiore (42%). Del tutto assenti, rispetto al passato, i coniugi privi di un qualsivoglia titolo di studio. Nel 2018 inoltre la condizione lavorativa più diffusa tra le coppie adottive riguarda – sulla base della classificazione Istat della posizione occupazionale – le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione

Osservando le caratteristiche precipue dei minori entrati in Italia a fini adottivi emerge una forte sproporzione tra maschi (59%) e femmine (41%) e una netta prevalenza di quanti hanno un'età compresa tra i 5 e i 9 anni. In merito all'età la classe d'età 5-9 anni cumula il 47% dei minori adottati, seguita dalla classe 1-4 anni che interessa il 35% del totale. Decisamente meno rilevanti sono le incidenze delle classi di età estreme: poco meno del 3% per la classe fino ad un anno di età, ed il 15% per la classe 10 anni e più.

Nel 2018 si conferma quale principale Paese di provenienza dei minorenni adottati la Federazione Russa, complessivamente 200 adozioni pari al 14% del totale delle adozioni internazionali realizzate in Italia – sebbene in forte riduzione negli anni, sia in termini assoluti che relativi. Alla Federazione Russa seguono per numero di minori adottati altre quattro realtà con un numero di adozioni superiore alle 100 unità: Colombia (169), Ungheria (135), Bielorussia (112), India (110). Seguono tre Paesi che

contano tra le 50 e le 100 adozioni: Bulgaria, Repubblica Popolare Cinese, Vietnam. Si contano infine ben trenta Paesi che nel corso del 2018 garantiscono un numero di adozioni inferiori ai 50 casi.

Nel 2018 si osserva una ulteriore crescita dell'età media dei bambini adottati pari a 6,4 anni – era 5,9 anni nel 2016 – emergendo d'altro canto valori molto eterogenei in relazione ai diversi Paesi di provenienza. Il range dell'età media dei principali Paesi di provenienza oscilla in un ampio spettro che va dagli 1,4 anni dei bambini armeni e coreani ai 12,6 di quelli bielorusi. Bambini particolarmente grandicelli provengono - in ordine decrescente per numerosità di adozioni realizzate - dalla Bulgaria (8,4), dal Brasile (8,2), dall'Ucraina (8), dal Cile (8,6), dalla Polonia (8,1) e dalla Moldavia (9,2). Diversamente i bambini mediamente più piccoli arrivano dall'Repubblica Popolare Cinese (3,9), dal Vietnam (3,1) e dall'Etiopia (2,6).

L'età media dei minori adottabili, sia in Italia che all'estero, sta aumentando e ciò comporta che alle coppie che si avvicinano al percorso adottivo, seppur ancora possibile l'adozione di bambini abbandonati alla nascita, viene richiesta una disponibilità sull'età gradualmente più alta anno dopo anno. Tra gli esperti, con riferimento ai minori adottabili di età più alta, è diventata di uso corrente l'espressione "*older child*", la quale però non individua la soglia di età al cui superamento il minore rientrerebbe nella categoria predetta. Per alcuni, ed in particolare per numerose agenzie per le adozioni a livello sovranazionale, è considerato "*older*" il minore che abbia compiuto il secondo anno di età; alcuni autori sostengono invece che il minore debba aver compiuto perlomeno il terzo anno di età<sup>2</sup>; per altri ancora, il minore è considerato grande al compimento del sesto, dell'ottavo o addirittura del dodicesimo anno di età.

Nel nostro Paese, ove generalmente si fa riferimento a minori che al momento dell'adozione abbiano superato il settimo anno d'età, gli "*older child*" rappresentano la maggioranza dei minori adottati. Nel 2018 quasi un bambino su due aveva tra i 5 e i 9 anni al momento dell'ingresso in Italia. È infatti questa la classe di età più rappresentata, mentre nel 2000, anno di avvio del mandato della Commissione per le adozioni internazionali, era quella da 1 a 4 anni.

Nel 2018 a fronte di 1.394 minori autorizzati all'ingresso in Italia 981 riguardano minorenni portatori di uno o più special needs. Numericamente parlando il fenomeno interessa dunque una netta maggioranza degli ingressi pari al 70% del totale. Nella maggior parte dei casi si tratta di minori adottati in età maggiore di sette anni che incidono sul totale degli special needs per il 60%. Tra questi minori, in 269 casi pari al 27% degli special needs essere sopra i sette anni di età risulta l'unica caratteristica riscontrata, per 221 minori (il 23% degli special needs) invece l'età sopra i sette anni è accompagnata da una situazione di fratria, per 56 casi (il 6% degli special needs) invece è accompagnata da situazioni legate a traumi, problemi comportamentali, incapacità fisica e mentale, mentre per 40 casi (pari a un residuo 4% degli special needs) avere più di sette anni è una condizione che si presenta contestualmente sia ad avere fratelli e sorelle sia alle citate situazioni di traumatismi, problematiche comportamentali etc. Le situazioni legate esclusivamente a traumi, problemi comportamentali, incapacità fisica e mentale riguardano 156 casi, pari al 16% del totale degli special needs. A livello territoriale è l'Europa il continente che fa segnare l'incidenza più alta di special needs tra i minori adottati (86%), seguita dall'America (66%) e dall'Asia (59%), mentre decisamente più residuale è la quota degli special needs africani (26%). Tra i Paesi a maggiore frequenza, ovvero le realtà in cui l'incidenza di special needs interessa almeno il 90% degli adottati, si segnalano: Bielorussia, Brasile, Cile e Moldavia.

Nota: è utile ricordare che i dati sugli special needs richiedono una particolare prudenza in fase di lettura in quanto risentono di alcuni fattori che rendono l'informazione non del tutto "robusta" e che sfuggono alle attenzioni metodologiche messe in campo nella raccolta e analisi delle informazioni di pertinenza. Si pensi ad esempio alla correttezza delle diagnosi spesso redatte da personale non medico, alla parzialità del corredo informativo sullo stato di salute pervenute alla Commissione e alla difformità delle informazioni sanitarie a seconda del Paese di origine del minore adottato.